

il teatro povero di monticchiello

presenta

Volo precario

autodramma

della gente di Monticchiello

Ogni diritto è riservato – È vietata la riproduzione e la messa in scena, anche parziale,
senza previa autorizzazione.

*Dal momento della stampa a quello della prima rappresentazione il copione
potrà subire variazioni anche significative.*

*In scena a Monticchiello, Piazza della Commenda,
dal 24 luglio al 14 agosto 2010 (tranne 26 luglio e 2 agosto)*

Anche quest'anno la compagnia del Teatro Povero di Monticchiello porta in piazza un nuovo spettacolo, un autodramma, secondo la celebre definizione che ne dette Giorgio Strehler.

Da gennaio le assemblee della compagnia e degli abitanti hanno iniziato a discutere i possibili temi, le scalette e infine il copione dello spettacolo. Come sempre accade, in questa lunga fase di gestazione si mescolano dimensioni lontane: storie di vita, memoria del passato, echi del dibattito pubblico e politico... La sintesi di quel percorso ci porta stavolta ad affrontare un tema chiave per l'intera vicenda di questa istituzione ma latente in qualsiasi narrazione collettiva: ed è il rapporto tra generazioni, che matura adesso entro difficili confini dettati da un'economia in gravi difficoltà e sullo sfondo di una situazione politica tutt'altro che rasserenante.

Lo spettacolo muove dunque da un gruppo di conviventi per necessità piú che per scelta, i cui partecipanti sono inquadrati nella sempre piú sfilacciata, grigia e confusa galassia della cosiddetta condizione giovanile: saranno loro a dover fare i conti da una parte con un manipolo di astuti "condizionatori occulti", che propongono astruse teorie di sopravvivenza economica ed esistenziale, dall'altra con la progressiva, fisiologica necessità di presa in carico di responsabilità, non solo personali ma civili e politiche. Responsabilità da soppesare anche in rapporto a quel passato, contadino e sofferto, che lancia tuttora segnali di lotte antiche e partecipate. Così, mentre le altre generazioni assistono sgomenta e incerte, indecise tra piú o meno recenti abitudini di pensiero, ansie, sensi di colpa, solidarietà e desideri di riscatto, si consuma sulla scena/piazza, metafora di piazze ben piú ampie, l'incerto tentativo di ridare un senso condiviso al passaggio all'età adulta. Età che non riesce piú a promettere, come un tempo, sostegno o garanzia di basi solide, di certe ricompense. Per prendere il volo, dunque, non resterà forse che la forza eversiva della fantasia...

Personaggi

I GIOVANI:

BARBARA e ANTONIO
GIOVANNA e FRANCESCO
LAURA e LUCA
EMILIO
LUCIA e ANGELO

I GENITORI:

MADRE 1 – madre di GIOVANNA
MADRE 2 – madre di LUCIA
PADRE 1 – padre di BARBARA

LA CANTANTE / NARRATRICE

I CORVI:

Cavalier KATERPILLAR
II GRANDE INVENTORE
II CLOWN BIANCO
Commendator TASCAPANE
Mister SPOLETTA

IL SIGNOR LUI

I cinque CONTADINI

I POPOLANI

I BAMBINI

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

(BAMBINI, BARBARA, GIOVANNA)

Spenta la luce di sala, il teatro è immerso nel buio. Qualche secondo e sul palco, sempre al buio, si sentono le voci di alcuni ragazzi che si rincorrono e il rumore di un carretto che scivola sulle assi del palco. Poi la luce piena, un attimo dopo che una ragazza grida, rimproverandoli.

BARBARA Ma che fate con codesto aggeggio!? Vediamo se vi fate male... Accidenti a chi dico io!

I ragazzi continuano a giocare, litigare e rincorrersi perché ognuno di loro vorrebbe salire sul carretto ed essere spinto dagli altri. La donna poggia sul tavolo, con un gesto nervoso, una sacca per la spesa che contiene generi alimentari. Poi, mentre la donna vuota la sacca improvvisamente si ferma perché si è resa conto che giocano con qualcosa che fino a quel momento non c'era.

BARBARA Dove l'avete preso 'sto carretto?!

I ragazzi non rispondono e continuano a giocare.

BARBARA (Alza il tono di voce) Dove l'avete preso? (Nessuna risposta) Allora?! (Va a prendere uno dei ragazzi per un braccio) Me lo dici o no, dove l'avete preso 'sto carretto?

Il ragazzo non risponde. Un silenzio. Poi, d'un tratto, si libera dalla presa e scappa correndo attorno al tavolino, rincorso a sua volta dalla donna. Alla fine lei lo ferma e gli chiede, affettuosamente]:

BARBARA Dove l'avete preso 'sto carretto?

BAMBINO (Sorridente) Me l'ha dato lui...

BARBARA Finalmente... E quando l'avete visto?

BAMBINO Stamani presto. Nel bosco.

BARBARA Allora non ci s'intende!? (Spazientita ma affettuosa) Ve l'ho detto mille volte di stare attenti!

RAGAZZO Ma che c'è di male, mamma?

BARBARA Niente, solo che non... (È interrotta dall'ingresso di un'altra giovane, GIOVANNA. Saluti tra le due)

BARBARA Già tornata? ‘Un sei a lavoro?

GIOVANNA No... Toccano a te le faccende, oggi?

BARBARA Sí, è sabato. Sono di secondo riposto. Perché me lo chiedi?

GIOVANNA Sono nervosa, scusami, ma stamani da noi è bufera.

BARBARA Ancora?!

GIOVANNA Purtroppo. Girano voci preoccupate fra i colleghi...

BARBARA Comunque, anche da noi è un problema. Non ti voglio raccontare niente senno ti fai il sangue amaro... Tagli da tutte le parti! Tagli? Amputazioni, altro che tagli! Che disastro...

Poi, sentendo che i ragazzi continuano a fare chiasso, li prega di andare fuori. Cosa che fanno subito. Anche se si continuerà a sentire, fuori scena, il rumore del carretto che scivola sul selciato.

GIOVANNA O dove l’hanno trovato quell’aggeggio?

BARBARA Il signor “Lui”...

GIOVANNA E me lo immaginavo!

Un silenzio.

BARBARA (*Chiamando il figlio*) Luigi! Luigi! Luigi, fatela finita, vediamo se vi fate male! Basta, ora!

I rumori si allontanano mentre BARBARA controlla la spesa e GIOVANNA telefona.

GIOVANNA Sí, ci sono andata. Il colloquio mi sembra andato bene... No... Sí, ma fammi parlare... Vai piano... Ecco... Hanno cantato la solita canzone... Che richiameranno loro, che faranno sapere non appena... Francesco? Accidenti a ‘st’attrezzi!

BARBARA Che succede?

GIOVANNA La linea.

Un lungo silenzio di azioni.

BARBARA L’hai detto agli altri?

GIOVANNA Sí, lo sanno tutti.

BARBARA Antonio ha preso un giorno di permesso. Dovrebbe arrivare da un momento all’altro.

GIOVANNA Francesco ha chiesto una sostituzione per essere libero. Gli altri saranno qui tra poco, immagino...

BARBARA E quindi?

GIOVANNA Quindi che?

BARBARA Quindi che si fa?

GIOVANNA E non lo so! Ma mi sembra che ci sia poco da fare...

Silenzio senza azioni.

BARBARA Madonna, se mi dispiace...

GIOVANNA Anche a me. E parecchio.

Sulla battuta entra un giovane, ANTONIO.

SCENA SECONDA

(ANTONIO, BARBARA, GIOVANNA, ANGELO, FRANCESCO, EMILIO, LAURA)

ANTONIO Ciao, ragazze. *(Va a dare un bacio a BARBARA)* Fra poco arrivano anche gli altri. E poi, se non arrivano, si arrangiano!

BARBARA Oh, ma sei sempre il solito strafottente!

BARBARA mostra ad ANTONIO delle bollette da pagare, breve scambio a soggetto. Arriva un sms sul cellulare di GIOVANNA.

GIOVANNA *(Guarda il display del suo cellulare e legge il messaggio a voce alta)*
«Arrivo fra cinque minuti, c'è anche Angelo. Vorrebbe prendere il posto di Luca e Laura. Poi vi dico». È Francesco.

Il messaggio è di FRANCESCO. Intanto ANTONIO e BARBARA giocano affettuosamente. Squilla un cellulare e ANTONIO risponde. Si parla di lavoro. Intanto ne squilla un altro, al quale risponde una delle due ragazze che sono in scena.

BARBARA Sí, dimmi... Sí, è qui, te lo passo. È arrivato due minuti fa. Antonio, è per te...

ANTONIO si mette a discutere di lavoro al telefono. Intanto arrivano FRANCESCO e ANGELO, il giovane annunciato dal messaggio.

FRANCESCO Eccoci qua! Vi presento Angelo. Ci siamo!

ANGELO Salve! *(Presentandosi)* Angelo...

Presentazioni tra i presenti, ai quali si aggiunge anche EMILIO. Entra infine LAURA, fidanzata di LUCA, l'unico assente.

LAURA Ciao, ragazzi... (*Nota ANGELO*) Ciao... Ci siamo già visti, mi pare... Ci siamo visti... (*È incerta*)

ANGELO (*La interrompe*) Qualche mese fa al *Centro per l'impiego*.

LAURA Ecco, sí, è vero. Ma forse era meglio se ci s'era incontrati al bar...

BARBARA (*A LAURA, con apprensione*) Allora?!

LAURA Ragazzi, sentite... Mi dispiace tanto – ma tanto – dire 'ste cose... Ma non c'è altra soluzione. (*Un silenzio*) Ieri Luca ha saputo che anche l'ultimo colloquio che ha fatto è andato male. Pensate che erano in dodicimila per quindici posti. E si sa per certo che la maggior parte era già destinata a qualcuno della "banda bassotti". «È normale — gli ho detto — che t'aspettavi?!». Per tutta risposta mi ha detto: «Andiamocene!». Non l'ho mai visto così deciso e così depresso..

FRANCESCO (*Un po' fuori luogo*) Angelo è qui perché vorrebbe chiederci una cosa...

ANGELO (*Vedendo che gli altri si guardano, imbarazzato*) Sí, ma forse non è il momento... Vedo che dovete parlare di faccende vostre... Magari torno domani...

VOCE No, no, resta se vuoi.

VOCE Non sono segreti di stato questi.

VOCE Poi Laura e Luca li conosci mi pare.

EMILIO Vieni, accomodati qua, non disturbi, no.

ANGELO si va a sistemare in un angolo. LAURA riprende il suo discorso.

LAURA Mi dispiace quanto a voi. Luca arriverà fra poco, credo. In ogni caso la nostra decisione è di lasciare. Lui non trova lavoro da troppo tempo. È nervoso. Si discute per qualsiasi stupidaggine, si litica anche. Qualche volta mi chiedo quanto si potrà andare avanti così... Io per ora resisto...

ANGELO (*Amaro*) Non è facile, lo so. Scusa se intervengo, ma ti capisco davvero. Anche noi s'è passato un periodo nero con Lucia, la mia ragazza: qualche mese fa, non c'era verso di trovare un lavoro... Era bufera e sconforto e rabbia tutti i santi giorni. Per fortuna, ogni tanto, la sera, si faceva qualche risata ripensando a quando da ragazzi, sarà capitato anche a voi, ci dicevano tutta la manfrina sul lavoro: «Quando diventerete adulti il lavoro vi farà sentire importanti per voi e per gli altri... Il lavoro nobilita...» E giú risate. Il mal di stomaco ci veniva dal gran ridere...

LAURA Lavorate tutti e due, ora?

ANGELO Sí, per fortuna. Ma con contratti a termine, e poi... (*È interrotto da LAURA*)

LAURA Comunque, beati voi. Ad ogni modo, noi si va via. Si va ad abitare con la nonna di Luca. È sola. Ha quasi ottant'anni ma è lucida di capo... Autosufficiente... La casa però è troppo grande per lei e preferisce avere vicino noi due piuttosto che affittare a degli estranei.

BARBARA Questo lo capisco. Quello che invece capisco di meno è che... (*È bruscamente interrotta da LAURA*)

LAURA (*interrompendo BARBARA*) Ha detto che da noi non vuole niente. Anche perché Luca è l'unico nipote. La pensione le basta e poi ha qualche cosa da parte. Ci chiede solo di aiutarla nelle faccende domestiche e di partecipare, quando e se possiamo, alle spese di casa. Così Luca sentirà meno il peso della situazione e forse, lo spero, sarà più tranquillo.

ANTONIO Io vi capisco, avete ragione... Però la vostra mi sembra una fuga... E non avete nemmeno figlioli...

EMILIO Ma che fuga e fuga d'Egitto! Hanno proprio ragione. E meno male che non hanno figlioli! Io, guardate, preferisco sta' solo per non metterli al mondo i figlioli e poi mangiarmi i gomiti perché non saprei come tirarli sú!

BARBARA Te sei un grande egoista se ragioni così.

EMILIO Ma sta' zitta... Ma di che chiacchieri?! Se io so' egoista, te sei incosciente, va bene?! Io 'un ci ho manco una compagna. E manco la voglio

GIOVANNA Guarda che in due è meglio... Ci si aiuta anche con le parole... Ci si sente più sicuri. Un figliolo poi... Sì, è un problema, ma è anche una gioia.. È uno stimolo. Noi ci s'ha un figliolo solo e se ne vorrebbe un altro...

EMILIO In bocca al lupo, allora!

FRANCESCO E dai! Falla finita co' 'sto cinismo!

EMILIO Ragazzi, io non voglio criticare nessuno. Dico un pensiero e basta. E poi dico che mi dispiace che loro se ne vadano, davvero. Si stava bene assieme. Mi dispiace davvero... (*Poi, rivolto a FRANCESCO*) Sono un cinico, egoista, dispiaciuto, ecco che sono!

Un silenzio.

FRANCESCO (*A LAURA*) Ripensateci... Aspettate prima di decidere. Aspettate una settimana... Due... Aspettate, chissà che alla fine...

LAURA No, Francesco, proprio non c'è soluzione.

FRANCESCO (*Di colpo*) Inventiamoci un lavoro nuovo... Qualcosa a cui nessuno abbia mai pensato! Che ne so, tante volte le difficoltà... Il mi' poro nonno diceva che il bisognino aguzza l'ingegno... Mettiamo sú una scuola di ballo!

EMILIO Ci mancava questa, ora... Ma siete diventati tutti matti?!

Un attimo di silenzio.

FRANCESCO (a LAURA) Allora, che dici?

LAURA (a FRANCESCO) No, guarda... Luca è testardo e quando dice una cosa a voce alta, si vede che la pensava da parecchio tempo. (*Un silenzio*) Credo che questa sia la soluzione migliore, piú giusta. (*Ancora un silenzio*) Poi la nostra parte la daremo un po' per volta.

VOCI (*Protestano che quello non è il problema*)

LAURA No, no... Lo so che non è un problema, ma io coi debiti 'un ci dormo... (*Un silenzio*) Io guadagno ottocento euro al mese. Allora, fate i conti e vedrete che resta. Io ero in ferie fino a ieri, ma me le hanno prolungate perché l'azienda è in difficoltà. «Aspettiamo», mi hanno detto. Aspettiamo... Che ne so che succederà fra quindici giorni... Come si fa a fare progetti in queste condizioni? Come si fa?! La nostra è una scelta obbligata. Peccato ma è cosí. E poi Luca è sensibile, fragile direi... E io lo devo sostenere.

ANTONIO (*Amaro*) E pensare che quando si decise di andarcene da casa, questa ci sembrò la soluzione migliore. Si parlava di libertà, della soddisfazione di chiudere la porta, la sera, con la chiave di casa nostra... Io ci credevo e ci credo anche ora... Anche se 'sto fatto mi rincresce. Questo è un pezzetto di sconfitta. Ma che si deve fare?

FRANCESCO In ogni modo, in tutto questo ci vedo anche un lato positivo. L'inizio di una sconfitta mantiene intatta la nostra rabbia. E allora bisogna ringraziarli Luca e Laura. Sono la medicina giusta per restare quello che siamo. Un gruppo di giovani in difficoltà... E arrabbiati.

BARBARA Sapete che non v'ho mai sentito parlare cosí? Sembra che l'inizio della sconfitta, come dice Francesco, vi faccia bene.

Tutti ridono.

ANGELO Sentite, scusate... Io so' venuto qui per proporvi di accoglierci me e Lucia... (A LAURA) Sempre che per voi non ci siano problemi, s'intende. (*Agli altri*) Due vanno e due vengono. Cosí se ci volete con voi, si fa pari. Basta che ci spiegate come funziona, quali sono le regole e ci mettiamo d'accordo.

Tutti si dicono d'accordo e iniziano a spiegare alcune regole.

VOCE Il costo dell'affitto si divide in parti uguali. Poi ognuno fa le spese che vuole e che può...

VOCE Una camera per uno...

VOCE La cucina è in comune anche se ognuno cucina per sé. Il gabinetto e il bagno sono condivisi.

VOCE È chiaro che chi lavora ha orari differenti, quindi...

BARBARA Invece la domenica si mangia tutti insieme, ci sono anche i bambini. È molto bello...

BARBARA Queste sono piú o meno le regole. Se ti va, se vi va, benvenuti.

Commento a piú voci, tutti danno il loro benvenuto.

ANTONIO Dimenticavamo di dirti un piccolo strano particolare... Qui, ogni tanto, compare un tipo singolare. Era qui prima di noi. È un vecchio signore, non dà fastidio...

ANGELO lo guarda interrogativo.

ANTONIO Quando si presero accordi per venire qua ci dissero che da qualche parte qui in giro si aggirava e viveva, da una infinità di anni, un vecchio... Con la passione di costruire giocattoli di legno...

GIOVANNA Il bello è che nessuno sa come si chiama veramente, da dove viene... Non è un barbone... Se lo incontri, salutalo. Vedrai che ti sorriderà in silenzio e andrà via. I primi tempi... ‘Nsomma, avevo quasi paura. ‘Un si sa mai..

FRANCESCO L’altro giorno l’ho incontrato e l’ho salutato... m’ha guardato, m’ha sorriso e m’ha risposto: “Bolle!”

Tutti ridono

FRANCESCO Qualche volta invece dice: «Mangiano i popi?».

GIOVANNA Ma che so’ ‘sti popi? Io ancora mica l’ho capito... E ‘sta parola mi mette anche un po’ paura!

FRANCESCO Te sei sempre la solita. Pensate che i primi tempi che si stava qui, la sera, sprangava porte e finestre! (*Mima in modo caricaturale le operazioni di chiusura di GIOVANNA*) Ce n’è voluto pe’ calmalla.

ANTONIO Lo dici a me che faceva?! Che una notte volevo uscire qui fuori e ho inciampato in tutte le sedie accatastate dietro la porta di casa! (*Poi, rivolto a GIOVANNA*) I ‘popi’ saranno i burattini, no?

GIOVANNA Mica mangiano però.

Tutti ridono

ANGELO Mi piace questa cosa, mi piace davvero. È un po’ misterioso questo individuo, no?

LAURA Misterioso? Misterioso è poco. Magico direi. Sí, proprio magico... (*Con tono divertito*) Pensate che qualcuno racconta di averlo visto vestito da antico cavaliere!

EMILIO (*Ridendo*) Che stupidaggini!

BARBARA Qualcuno dice che sia rimasto da queste parti dopo che passò di qui una compagnia di teatranti che un tempo si chiamavano ‘scavalcamontagne’. Era in tempo di guerra e di gente strana ce n’era tanta... C’erano ventriloqui, illusionisti, giocolieri... Pensate che la mi’ nonna mi raccontava che uno di questi personaggi era capace di ipnotizzare una gallina e poi fargli fumare una sigaretta.

Tutti ridono.

GIOVANNA (*Preoccupata*) Ragazzi, ma se fosse un clandestino?

Commenti di disapprovazione.

EMILIO Ma vi rendete conto di quel che dite, o no?!

Un silenzio.

EMILIO (*ad ANGELO*) Sai, quando si cominciò a pensare di vivere insieme per dividere le spese, la cosa ci piacque parecchio. Solo che non si riusciva a trovare un podere disponibile. Erano tutti ville, agriturismi... Oppure aziende agrarie di chi era rimasto tenacemente attaccato alla terra... E questo era l’unico disponibile, anche se un po’ acciaccato. Lo rimettemmo in sesto, con gioia...

Tutti ricordano con gioia i momenti iniziali della loro convivenza.

GIOVANNA Io mi misi a pulire i pavimenti con l’acido muriatico! Poi li lavai... E giú in ginocchio a strusciare. E finalmente tornarono i mattoni! Belli come prima, credo... Parecchi scheggiati, ma belli davvero.

BARBARA I travi, i correnti e le mezzane toccarono a noi. Poi cascai, mi strappai un legamento e rimasi ferma per quindici giorni!

ANTONIO Ma perché sei testona! Non c’era lo scaleo, e allora lei che fece? Sistemò una tavola sulle spalliere di due sedie e ci salí sopra... (*È interrotto da BARBARA*)

BARBARA Ma che ne sapevo che finiva in quel modo! Ero tranquilla perché sulle sedie c’eravate seduti voi...

ANTONIO E io mi alzai di scatto perché suonava il telefono. Aspettavo una telefonata importante... Mi alzai di scatto e... (*Interrotto da BARBARA*)

BARBARA (*Interrompendolo*) Appunto!

Tutti ridono divertiti.

LAURA Le finestre l'ho pulite io. I vetri erano neri di polvere. E poi queste porte...

GIOVANNA In un mattone del pavimento c'era inciso un nome: Quinto. Chissà?!

FRANCESCO Gli intonaci cascavano a pezzi e quelli rimasti erano neri di fumo, te lo ricordi? (A GIOVANNA)

LAURA E le porte? Erano celesti. «Non è celeste! — mi disse un falegname — È violetto toscano!». In tutte c'era la gattaiola e ce la lasciammo...

EMILIO (*Rivolgendosi ad ANGELO*) E cosí, pian piano, tutto rinasceva. E pensa, però, che anche dopo parecchio tempo, quando si entrava in casa, si sentiva un odore particolare... (*Cercando di spiegare*) Di intonaci umidi, di fumo... Di erba... Non lo so! O forse era l'odore di un'altra vita restata lí. Sospesa nell'aria... Chissà?! (*Pausa, poi introspettivo*) Eravamo felici? Con tutti i problemi che ci assillavano... Mah!

Squilla il cellulare di ANGELO.

ANGELO (*Agli altri*) Scusate. (*Risponde*) Sí? Lucia! Sí, sono qui con loro... Sí, ho già detto tutto. Ah, sei già lí? Va bene, arrivo fra pochi minuti. Ti raggiungo, sí. (*Agli altri*) È arrivata Lucia, è quaggiú al bivio. Se avete un minuto, già che ci siamo, la vado a prendere e ve la farei conoscere...

Tutti si dicono d'accordo. Saluti. ANGELO esce. EMILIO riprende il filo del suo ragionamento.

EMILIO Eravamo felici?

LAURA Non lo so... Forse lo fummo per un attimo quando Luca arrivò di corsa, ve lo ricordate, gridando... (*È interrotta dal grido di LUCA*)

Cambio di luce improvvisa. Altra atmosfera e da fuori un grido allegro.

SCENA TERZA

(LUCA, ANTONIO, BARBARA, GIOVANNA, FRANCESCO, EMILIO, LAURA)

LUCA Ragazzi, ragazzi! L'ho trovato! (*Entra correndo*) Guardate!

Tutti si avvicinano curiosi, commentando.

LUCA Eccolo! È questo!

E mostra le immagini che compaiono sul display del cellulare. Il pubblico non le potrà vedere. Visione che provoca le reazioni e i commenti del gruppo.

VOCI Ecco, fa vedere... Ma è grande...

LUCA Questo è il retro...

VOCE È la parte piú rovinata questa.

LUCA Sí, ma la struttura è stabile. Non ci sono pericoli. No. Assolutamente.

Scorrono intanto le immagini.

VOCE Ma è bellissimo... Bellissimo!

Una coppia si mette a ballare, con lei che ripete: «È bellissimo! È bellissimo!».

VOCE Guarda, c'è ancora un aratro... E un carro... Chissà perché l'hanno lasciato lí?

LUCA Questa è la cucina... È molto grande.

Scorrono le immagini.

VOCE C'è ancora il paiolo.

LUCA È sfondato ma si può recuperare. Le camere sono cinque, poi in fondo al corridoio...

VOCE Guardate la loggia!

VOCE Torna indietro...

VOCE Dio che bellezza, che bellezza...

Si fa silenzio. Su una parete di una casa appare, sfuocata, la stessa immagine. Poi si sposta, andando lentamente piú a fuoco, su un'altra parete. I commenti dei ragazzi, ora, tacciono. Compaiono anche i volti sconosciuti di vecchi contadini; e saranno poi quelli che piú avanti vedremo in scena. Le immagini sfumano e riappaiono su tutte le pareti delle costruzioni che circondano la piazza. Una opportuna colonna sonora trasforma il documento fotografico nell'espressione di un sogno comune. Sogno che libera, incanta e si blocca: si fermano d'un tratto, infatti, la colonna sonora e l'immagine proiettata, con conseguente improvviso cambio di luce. L'ultima immagine apparsa in proiezione è proprio quel mucchio di oggetti coperti da una tela trasparente esattamente uguale a quello posto al centro della scena dall'inizio. Un silenzio sospende il tempo. I giovani sono fermi, osservano. Sembra che cerchino di orientarsi. Torna il commento musicale ad accompagnare i gesti dei giovani: eccoli,

infatti, a sollevare il telo che copre gli oggetti; li sistemano come, forse, fecero al momento iniziale della loro esperienza di vita e come sicuramente fanno oggi in qualsiasi momento di riordino della casa.

Intanto, sulla colonna sonora che mantiene il tema musicale se pure appena percepibile, entra in scena la CANTANTE / NARRATRICE che propone:

SCENA QUARTA
(DETTI piú la CANTANTE / NARRATRICE)

Il canto della speranza

Durante il quale LUCA e LAURA, la coppia che ha deciso di abbandonare, raccoglie alcuni effetti personali e poi, fra abbracci e saluti, esce di scena.

<p><i>Canto della Speranza</i></p> <p>Grande è la speranza che stringono in cuore il futuro li aspetta con promesse stupende una casa e un lavoro</p> <p>Si rincorre quel sogno che fugge leggero imprevedibile come il volo di una farfalla cavolaia e si posa lontano e si corre affannati si raggiunge e poi scappa e poi eccola</p> <p>[La CANTANTE mima la cattura della farfalla] è qui!</p> <p>Volo... Precario... Concluso!</p> <p>E non vola ormai piú [La CANTANTE apre le dita]</p>	<p><i>Azioni dei GIOVANI collegate:</i></p> <p><i>Azioni di riordino.</i></p> <p><i>Si conclude il riordino delle cose di casa.</i></p> <p><i>Gli effetti personali sono raccolti.</i></p> <p><i>I due giovani salutano i compagni. Abbracci e</i></p>
--	--

<p>il polline sparso per l'aria.</p> <p>Se ti guardi allo specchio gli occhi bruciati da mille illusioni vedi un giovane-vecchio [Un silenzio] Or ti accorgi che forse sei spòlto con le ali... ormai nude... dei sogni?</p>	<p><i>strette di mano.</i></p> <p><i>La coppia di giovani esce di scena.</i></p>
---	--

La CANTANTE esce.

SCENA QUINTA

(BARBARA, GIOVANNA, ANTONIO, FRANCESCO, EMILIO poi ANGELO e LUCIA)

C'è un po' di malinconia, ora, nei giovani rimasti. Qualche raro commento rompe il silenzio.

BARBARA Se ne sono andati davvero. Peccato. Speravo restassero. Si convincessero. Invece no.

GIOVANNA Dispiace anche a me... Anche se — lo voglio dire 'sto pensiero — anche se mi meraviglia un poco che ti dispiaccia: con Laura era un battibecco continuo...

BARBARA Siamo due caratteri diversi, profondamente diversi. Laura... (*È bruscamente interrotto*)

ANTONIO (*Interrompendo BARBARA*) È la convivenza che rende difficili le cose.

BARBARA Laura è quello che è. Vuole sempre ragione, critica sempre tutto... Lei, lei, lei e basta!

GIOVANNA Mah! Bisogna vedere... Quel sempre non mi va giù. Molte volte aveva ragione.

BARBARA Ragione di che?! Ma via...

EMILIO Mica per caso sarai gelosa?

BARBARA Ma chi, io?! Mmmh... (*Esce di scena molto innervosita*)

Un silenzio.

FRANCESCO Io li guardavo... Li guardavo... Mah! Ognuno è padrone di sé e della propria vita.

EMILIO Alla fine noi siamo fortunati. Davvero. Tante volte mi guardo intorno e... (*È interrotto da ANTONIO. EMILIO intanto si metterà ad aprire un computer portatile e tirerà fuori un quotidiano*)

ANTONIO (*Interrompendo EMILIO*) Di Angelo che ne pensate?

EMILIO Troppo polemico?

ANTONIO Io non lo conosco bene. L'unico che lo conosce bene è lui...

FRANCESCO È uno come noi. È ricco di fantasia... Qualche volta fa discorsi provocatori, è vero, ma in quello che dice c'è sempre un qualcosa che si può condividere.

GIOVANNA Quando gli avete parlato del "Signor Lui", l'ho visto incredulo...

FRANCESCO Figurati se gli raccontavo quello che ho sentito dire un giorno...

Tutti lo guardano incuriositi, mentre da fuori arrivano ANGELO e LUCIA.

BARBARA (*Appena vede entrare ANGELO*) Quando si parla del diavolo!

ANGELO (*Entrando*) Eccoci qua! Signore, signori... Lucia!

Saluti e presentazioni da parte di tutti, a soggetto. Poi FRANCESCO riprende il racconto.

FRANCESCO Non ve l'ho mai raccontato? (*Tutti dicono di no*) Un giorno qualcuno mi disse — e lo giurò — che il vecchio... (*È interrotto dall'intervento di ANGELO*)

ANGELO (*A LUCIA*) Quel vecchio strambo di cui ti dicevo!

LUCIA (*Divertita*) Ah, sí, il vecchio misterioso!

FRANCESCO (*Riprendendo il suo racconto*) Qualcuno mi disse che era uno degli ultimi contadini vissuti qui, in questo podere. E quando la sua famiglia se ne andò, perché fu sfrattata intorno agli anni Cinquanta, lui si nascose da qualche parte e non lo trovarono più. Poi ricomparve ma i suoi familiari, oramai, erano andati a vivere chissà dove...

BARBARA Questa 'un la sapevo.

GIOVANNA Allora, qual è la verità?

ANTONIO Ma a noi, in fondo, che c'importa? La fantasia e i racconti, per fortuna, non hanno pareti. Come la speranza, del resto.

ANGELO E la libertà...

EMILIO (*Stupito*) Ehi, guardate un po'... Venite a vedere che belle notizie...

Si avvicinano tutti a leggere.

ANGELO In Italia oltre due milioni di giovani *Neet: not in education, employment or training*...

LUCIA Non possono lavorare, non studiano, non si preparano... Praticamente... (*È interrotta*)

EMILIO (*Interrompendo LUCIA*) Disperati che non possono far nulla...

ANTONIO È proprio vero che questi so' tempi duri.

FRANCESCO Ma ci sarà pure qualcuno che ci darà una mano... Lo voglio sperare, per lo meno...

SCENA SESTA

(*DETTI, muti, piú la CANTANTE e i CORVI*)

E l'azione è brutalmente interrotto dalla CANTANTE / NARRATRICE che, con modi molto decisi, interviene di nuovo rivolgendosi direttamente al pubblico. Prima, però, la NARRATRICE batte le mani e fa entrare l'ORCHESTRA.

C/N Ed ora vedrete qui, artisticamente interpretati, gli eroi piú alti, potenti e geniali di questi tempi difficili, spregiudicati, lugubri! Tempi feroci, infidi e corrotti. Eccoli! (*Alza il tono della voce*). Il cavalier Katerpillar, possente nella sua mole. Uomo di sfondamento! (*A parte*) La sua coerenza è molle e urticante come il corpo di una medusa.

Musica. KATERPILLAR guarda il pubblico e va a sistemarsi nella sua postazione.

C/N Ecco il Grande Inventore! Veloce, estroverso e squillante come sempre. Il popolo, che lo ama, lo ha soprannominato 'O Re! (*A parte*) Tutti i giorni si confessa, si assolve e si comunica da solo!

Musica.

C/N Ed ancora: il Clown Bianco, sorridente, malinconico essere... Quasi esanime e stanco. (*A parte*) È soprannominato ingiustamente *Il poeta genuflesso al potere*. E lui ne soffre.

Musica.

C/N Sua eccellenza il Commendator Tascapane, sorridente e ambiguo. (*A parte*) Ha il corpo ferito da innumerevoli sacche senza fondo. (*Ironica*) Va compatito!

Musica.

C/N E infine: il genio degli intrecci. Eccolo! (*Il personaggio entra, si presenta, mentre la donna prosegue, a parte*) È subdolo, sorridente e acuto. Sempre in movimento. Genio bifronte del terzo millennio. Ecco a voi... Mister Spoletta!

Il personaggio indugia, gigioneggia appena finché è ripreso brutalmente dalla C/P.

C/N (*a SPOLETTA*) Ora inchinati al pubblico e sparisci! Sció!

Musica. La CANTANTE / NARRATRICE esce di scena mentre i cinque CORVI si sono 'appollaiati' nelle loro postazioni/poltrone. L'intervento musicale si smorza fino al silenzio.

SCENA SETTIMA

(*ANGELO e LUCIA, EMILIO, ANTONIO e BARBARA, FRANCESCO e GIOVANNA; muti: i CORVI*)

LAURA e LUCA sono ormai fuori dalla storia.

ANTONIO Pensate davvero che al di là delle parole ci sia veramente qualcuno che si preoccupa delle nostre difficoltà?

ANGELO Sí, forse, ma solo se accadrà qualcosa capace di mettere chi di dovere con le spalle al muro...

VOCE E cioè?

VOCE Che significa?

ANGELO e LUCIA si guardano con uno sguardo d'intesa.

ANGELO Racconta, dai...

LUCIA Una sera che ci s'aveva l'anima sotto le scarpe... (*È interrotta da ANGELO*)

ANGELO (*Interrompendo LUCIA*) Beh, l'avevano licenziata...

LUCIA Già, me lo ricordo come fosse ora... Pioveva. In televisione c'era una signora che aveva vinto cinquantamila euro... Aveva indovinato il nome dell'Alighieri dopo che qualcuno gli aveva urlato: «Comincia con la D!». (*Ironica*) E dopo che aveva anche azzardato a dire, ridendo: «Dino, Daniele... Dracula!» Disse anche Dracula!

Tutti ridono.

ANGELO Sí, sí, disse proprio Dracula, è vero. E dopo disse: «Davide»! E poi, finalmente: «Dante». E vinse fra uno scroscio di applausi! Cinquantamila euro...

LUCIA Quella sera mi veniva da piangere dalla rabbia. E lui, per consolarmi, mi disse: «Inventiamoci una storia!».

ANGELO Veramente dissi: «La nostra storia»... Anche perché non c'era bisogno di inventare niente, bastava scriverla...

LUCIA E metterla in rete...

ANGELO Eh, già, metterla in rete. Così, se qualcuno ci si riconosceva, avrebbe potuto arricchirla.

LUCIA Storia, racconto o gioco... Insomma: qualcosa che descrivesse la nostra rabbia di giovani, di gente in difficoltà. Il nostro disagio.

VOCE E allora?

ANGELO E allora partimmo da un titolo. Lo chiamammo *Il mondo è fatto a scale*, come il proverbio.

LUCIA Volevamo un titolo ironico per una storia divertente, da condividere col mondo. Una storia vera e fantastica allo stesso tempo.

VOCE Beh, allora dai...

VOCE Racconta!

ANGELO La volete sentire? Ma ancora non è completa, eh...

VOCE Sí, dai, l'idea mi piace!

ANGELO Ecco... La storia doveva cominciare con uno scenario molto bello. Qualcosa di pittorico, avrei voluto disegnarlo, ma non sono capace...

GIOVANNA Se è per quello, potevi chiedere a me: io me la cavo abbastanza, disegnare è il mio passatempo preferito.

ANGELO Davvero?

GIOVANNA Sí. (*Prende fogli e pastelli dal tavolo*) Tu inizia a raccontare, io intanto ti faccio due schizzi di prova.

ANGELO Ah, bene! Sarai il nostro illustratore, allora. Dovresti cominciare con uno scenario, uno sfondo... Con un orizzonte aperto, ecco, che tutti dicono resterà per sempre radioso e luminosissimo... Un bel paesaggio da cartolina come quello della Val d'Orcia!

LUCIA Con una bella musica di fondo, anche.

GIOVANNA (*Ironica, un poco dissacrante*) Sí, e con le farfalline cavolaie che volano attratte dalla lavanda in fiore...

BARBARA E col cucú che continua a cantare la notte... Cu, cu! Cu, cu!

Tutti si divertono.

VOCE (*Ad ANGELO*) Dai, continua, vai avanti...

ANGELO Ad un certo punto, senza che si capisca esattamente quando e come, questo scenario da favola, contro ogni previsione, pian piano si deteriora... Sì...
(*Cerca una parola adatta*)

BARBARA Corrompe?

LUCIA Sí, brava! Si corrompe, sí. Si corrompe...

ANGELO E allora ci si deve immaginare che cambiano i colori del cielo, del mare e della terra... C'è come una patina su tutto. E anche l'anima della gente... Si sporca!

LUCIA Che anche le strade delle città diventano sporche... Ma sporche davvero!

VOCE Poi?

LUCIA prende l'attenzione, interrompendo il racconto di ANGELO.

LUCIA Poi... Poi ci addormentammo. (*Breve pausa*) Mi svegliai la mattina presto, lui era già uscito. mi guardai allo specchio e... mi feci paura. Stetti lí a guardarmi... Come una scema.

VOCE Ma il racconto?!

LUCIA (*Dice questa battuta via via assumendo un tono vagamente allucinato, sofferente*) Il racconto? Mi parve lontano come l'orizzonte, lo lascia lí... Dove era nato. (*Pausa*) Uscii. Cominciai a girare come una trottola, col giornale, le offerte di lavoro sotto agli occhi. E non ci pensai piú. Anche perché... Camminavo già per le strade di quel racconto. Il racconto era diventato quello che stavo vivendo... Oppure... Le strade reali erano diventate quelle del racconto... Non lo so... Ero confusa... Gli occhi mi bruciavano... (*È presa da un momento di sconforto, quasi piangendo. Si appoggia ad ANGELO*)

Un silenzio raccolto di tutti. FRANCESCO, già durante le ultime battute di LUCIA, ha iniziato a reagire in uno dei suoi modi strani: fa stretching. ANGELO lentamente si accorge della cosa, per gli altri è ormai quasi normale: sono abituati.

ANGELO (*stupito, a GIOVANNA*) Ma che fa?

GIOVANNA (*Un po' imbarazzata*) Scarica la tensione... Fa sempre cosí.

BARBARA prova a rianimare la situazione.

BARBARA E se le strade si riempissero di un popolo di miserabili che chiedono l'elemosina, che assaltano i negozi, quel racconto andrebbe avanti?

VOCE Sí, proviamo ad andare avanti, dai...

VOCE Magari, perché no?

ANGELO Se c'inventiamo qualcosa, io poi avrei già il finale.

FRANCESCO (*Entusiasmandosi nell'invenzione*) Io farei comparire maschere spaventose con nasi enormi, occhi di vetro e mani adunche. (*Mima le apparizioni*)

GIOVANNA (*Come sempre, un po' impaurita*) Uomini o animali?

FRANCESCO (*A GIOVANNA, come un poco a spaventarla*) Bestie umane che ghignano invece di sorridere, specie di rapaci umani. Una razza nuova, insomma.

GIOVANNA ride, si schermisce, giocano insieme.

BARBARA Dove c'è gente ridotta a mangiare alla mensa dei poveri e altri che se la godono!

EMILIO E che razza di storia diventa codesta?! A me mi sembra un racconto di mostri...

FRANCESCO Ma chi ha fortuna può trovare in fondo alla scodella della minestra un gettone d'oro!

BARBARA E negli involtini di carne può trovare un buono spesa o un buono benzina plastificato!

ANTONIO Facciamo passare per la strada un super *SUV*! Tutto d'oro massiccio che butta manciate di monete bollenti... Che la gente raccatta magari picchiandosi!

GIOVANNA (*Preoccupata*) Ma si scotta!

Tutti ridono.

ANTONIO Ma dai, che è una storia!

GIOVANNA Ma si scottano comunque...

ANTONIO Oppure che butta caramelle dove dentro è possibile trovare un premio che consiste nel diritto a un lavoro part-time, anche se in quel caso si deve pagare una tangente a qualcuno!

ANGELO Fermi un momento. Io, a dire il vero, pensavo a una cosa un po' diversa... Vi ha preso un po' la mano, questa cosa...

ANTONIO (*Ad ANGELO, come a convincerlo di abbandonarsi al gioco*) No, no, aspetta! E se è super-fortunato il premio è il diritto a diventare deputato!

ANGELO ci pensa un attimo, poi decide di stare al gioco.

ANGELO E perché no ministro, già che ci siamo!

BARBARA O senatore a vita! O chissà mai che altro?!

EMILIO Ma che c'entrano le scale, allora?

BARBARA Come che c'entrano?! C'entrano eccome!

EMILIO E tutti quelli che sono in difficoltà, quelli come noi, l'hai detto te, quelli che fine fanno? Nel racconto, che fine fanno? Dove sono finiti?

ANGELO Dove sono finiti? Ora te lo dico, dove sono finiti... Invece di accontentarsi, di accettare grandi o piccoli ricatti per sopravvivere, per vivere di espedienti, invece di ridursi a mangiare alla mensa dei poveri, a raccattare le elemosine bollenti, o le caramelle a premio, loro magari salgono sui tetti... Per protestare!

Breve pausa di sospensione. I CORVI, dai loro scranni, assumono una posizione di vigile tensione.

GIOVANNA Ora capisco... Facciamo così anche noi!

LUCIA E poi?

EMILIO E poi stanno lí a fare gli imbecilli...

ANTONIO Ma non dire cretinate! E poi, che succede?

FRANCESCO (*Serio*) Dovrebbero star lí estate e inverno, per Natale e per Pasqua...

BARBARA Non dovrebbero andare piú nemmeno allo stadio... In discoteca... O in giro per i fine settimana, in ferie... Lí, fermi sui tetti!

E qui il tono della conversazione cambia di colpo.

GIOVANNA Ma allora, quelli...

BARBARA Quelli siamo noi.

GIOVANNA Noi?

BARBARA Sí, noi. Perché questo è il gioco della nostra vita. E allora... (*È bruscamente interrotta da ANGELO*)

ANGELO (*Interrompendo BARBARA*) E allora dico che bisognerebbe restare lassù anche a costo di provocare uno sconvolgimento nella società intera. Un vero terremoto, magari. Ecco, questo mi parrebbe il modo migliore – e anche quello piú divertente – per mettere le nostre difficoltà di giovani sotto al naso della gente. Anche sotto quello di chi se ne frega di noi.

LUCIA Fino a che chi di dovere, invece di chiacchierare, si decidesse ad affrontare seriamente il problema.

EMILIO Ma questo non è piú un gioco allora... È una guerra. Avete inventato la *Guerra della Tegola!*

ANGELO E può anche darsi. Guardate qui, intanto. Che ne dite? (*Mostra agli altri i disegni che intanto, per tutta la scena, è andata facendo GIOVANNA*)

SCENA OTTAVA
(*i CORVI; muti: i GIOVANI*)

Colpo di grancassa o di piatti; oppure, meglio, alcune poche note di trombone, basso tuba; oppure sax contralto e trombone. Vedremo. Dopo un attimo intervengono i

CORVI. Parlano al mondo. Ma i loro interventi danno sempre la sensazione di essere fortemente improvvisati, come se inventassero lí per lí.

KATERPILLAR È stato approvato d'urgenza un decreto-legge definito *Decreto dell'Abbaino*. Il testo è dell'Onorevole Bricolle!

In diffusione va l'omonima canzone, mentre i CORVI continuano a parlare.

KATERPILLAR E stabilisce quanto segue!

CLOWN BIANCO Articolo uno!

O'RE Nessuno può salire sui tetti.

CLOWN BIANCO Articolo due!

KATERPILLAR Pertanto saranno aboliti tutti gli abbaini.

CLOWN BIANCO Articolo tre!

O'RE Salire sui tetti, anche con le scale, significa violare lo spazio aereo del paese che d'ora in avanti è da considerarsi militarizzato.

CLOWN BIANCO Articolo quattro!

KATERPILLAR Per questi motivi non si potranno far volare nemmeno gli aquiloni e roba simile. I trasgressori saranno puniti severamente e finalmente avremo la certezza della pena.

CLOWN BIANCO Articolo cinque!

SPOLETTA Chi denuncerà i trasgressori riceverà un cospicuo premio in denaro e una medaglia al valore della delazione. Articolo sei: a tal fine è fatto obbligo di organizzare accurate intercettazioni telefoniche.

CLOWN BIANCO Articolo sette!

O'RE Se chi denuncia ha meno di trenta anni, riceverà un *bonus* mensile per un congruo numero di anni. Bonus che sarà consegnato all'interessato *brevi manu* da un responsabile dei servizi, settore *Sostegno alle giovani generazioni*, che si recherà di casa in casa una volta al mese e tratterà per sé – *omissis* – del *bonus*.

CLOWN BIANCO Articolo otto!

TASCAPANE In deroga al *Decreto dell'abbaino*, si potrà concordare con chi di dovere una sanatoria quantificabile caso per caso. *Omissis!* Passerò personalmente a ritirare quanto dovuto, oppure potrà essere versato sul mio conto corrente estero, oppure — *Omissis!* — E se qualcuno si opponesse: *omissis! Omissis!* (*E prosegue così*)

I CORVI si congratulano calorosamente tra loro. A questo punto, uno dei cinque, il CLOWN BIANCO, si mette a dirigere il coro degli altri quattro.

CLOWN BIANCO Plaudiamo, in coro a cappella, a queste iniziative!

CORO Plaudano i giovani, in coro a cappella, a queste iniziative!

CORO Plauda il popolo libero, in coro a cappella, a queste iniziative!

E qui parte, in sordina, un fondo musicale con la canzone Aprite le finestre.

CORO Plaudiamo alla luce abbagliante che ci guida!

CORO Plaudiamo in coro a cappella!

CORO Plaudiamo in cappella! (*Si fanno il segno della croce*)

CORO Plaudiamo, plaudiamo, plaudiamo!

E mentre la colonna sonora cresce in intensità per poi andare a smorire, i cinque CORVI, si rimettono seduti. Riprende il dialogo fra i GIOVANI, immobili finora.

SCENA NONA

(ANGELO e LUCIA, EMILIO, ANTONIO e BARBARA, FRANCESCO e GIOVANNA)

Un silenzio imbarazzato. La riflessione di ANGELO è un cuneo che incrina una situazione difficile ma, tutto sommato, accettata.

EMILIO Senti, Angelo... Io non voglio grane. Capisco quello che dici, però... Però...
(*Posa il foglio che ANGELO gli aveva consegnato*)

BARBARA Però nessuno di noi ci aveva mai pensato. (*Riferendosi ad ANGELO*) Ha ragione lui: se si vuole che la gente rifletta sulle nostre difficoltà, ci vorrebbe davvero qualcosa di forte...

EMILIO Sí, una grappa!

Qualcuno ride.

EMILIO Ragazzi, se si comincia a mettere il capo in questa roba qui... Fo fagotto e me ne vo da qualche altra parte.

ANGELO Io non credo di avere offeso nessuno...

EMILIO Non offendi nessuno, però metti zizzania!

ANTONIO Ma falla finita co' 'sti discorsi, sú! Ora sta a vede' che c'è la censura anche qui! (*Alza la voce*) Fai discorsi idioti, ecco che fai! Angelo voleva far riflettere in modo divertente su un problema serio. Che poi, guarda caso, è il nostro e quello di tanti altri come noi...

EMILIO Te mi offendi, in questo modo.

ANTONIO Non ho intenzione di offenderti, dico solo quel che penso. Lo capisci, o no?!

FRANCESCO Fermi, ora, basta! Anch'io non sarei pronto per condividere e fare una cosa simile, come salire sui tetti. E restare lí per anni magari, come dite voi... È una provocazione, è roba da matti... E poi vi rendete conto che succederebbe... Siamo milioni in queste condizioni!

GIOVANNA Forse ci manca un po' di coraggio...

EMILIO Ora mettitici anche te!

ANGELO Sentite, non litighiamo... Il mio era un pensiero a voce alta e niente di piú... Diciamo che era una storia fantastica come tante.

BARBARA Un pensiero a voce alta e una storia fantastica che si possono anche condividere, no? Forse pericolosi, è vero, ma affascinanti.

EMILIO State attenti, però, perché c'è un decreto già in vigore... È il *Decreto dell'abbaino*. Ignorandolo ci si metterebbe fuori legge. I pericoli vanno valutati, come le convenienze!

ANGELO Guarda che stai confondendo la fantasia con la realtà! Ma di che parli?!

FRANCESCO E comunque, quella sarebbe una protesta civilissima... Protestare mi sembra legittimo.

LUCIA Come è legittimo far sapere che si protesta. Sennò che protesta è?!

GIOVANNA E poi ce ne sono state, e ce ne sono tante altre qua e là, di proteste cosí. E tutte quelle che non si conoscono!

EMILIO Isolate alcune e ignote altre, infatti. Ma se tutti si facesse davvero come dice Angelo, la cosa sarebbe profondamente diversa. Sarebbe una specie di rivolta... Diventerebbe subito una questione politica.

BARBARA E ben venga!

EMILIO (*Ha uno scatto di rabbia*) Ora facciamola finita. Lo vedete se ho ragione a dire che è un'idea assurda?!

BARBARA (*Insiste*) E chi se ne frega se è un'idea assurda!

EMILIO Smettila... Sei stupida se insisti.

BARBARA (*Provocatoria*) E chi se ne frega se sono stupida...

EMILIO Oh! Ora basta. Non mi parlate di politica per piacere! Quello che dice lui è fuori legge!

BARBARA E chi se ne frega se è fuori legge!

Improvvisamente, sull'ultima battuta di BARBARA, si percepisce un forte colpo di piatti (percussioni) — il segnale che decidiamo descriva simbolicamente la reazione dei CORVI — accompagnato da un gesto significativo degli stessi: è un loro intervento intimidatorio, accennato. Il gruppo dei GIOVANI assume comportamenti e posizioni faticosamente grottesche, mantenendoli anche nella primissima parte della SCENA NONA e fino all'arrivo dei GENITORI. I CORVI escono.

SCENA DECIMA
(i GIOVANI e poi i GENITORI)

Questa tranne di dialogo è fatta mantenendo le posizioni 'scomode' assunte dopo l'intervento sonoro e gestuale dei CORVI. Anche la recitazione è un poco sopra le righe.

ANTONIO La sapete l'ultima?

VOCI No! No, davvero!

ANTONIO *(Il tono del racconto è molto divertito)* Il nostro vecchietto misterioso è stato visto camminare mentre dal cielo gli cascava addosso, portato dal vento, un turbine di petali di papaveri! Vi piace l'idea

Tutti ridono.

FRANCESCO Ora basta co' 'sto vecchio... Se si va avanti così, m'aspetto che qualcuno venga a raccontare di averlo visto in giro per la campagna in groppa a un cavallo bardato, vestito da guerriero, con in testa una catinella per elmetto... E con una lancia pronta a infilzare i pensieri!

GIOVANNA Oppure dire che nascondiamo un pericoloso clandestino! Vediamo se ci fanno passare un guaio...

ANGELO Un clandestino che dice: «Bolle!». Ma via... Piuttosto, qualcuno ci dirà che volava su uno di quei giocattoli di legno che si diverte a costruire!

Tutti ridono divertiti, mentre da fuori arriva qualcuno. Sono i GENITORI di alcuni dei giovani residenti che vanno riacquistando posizioni fisiche normali, mentre già entra una MAMMA, camminando a fatica.

MADRE 1 Io non ero mai arrivata fino a qui. Ma che idea vi è venuta di rinchiudervi quag... *(Si interrompe guardando stupita le strane posizioni dei giovani)* Che è, ginnastica?

GIOVANNA Mamma, che ci fai qui?!

Le posizioni di tutti i GIOVANI sono tornate normali.

MADRE 1 Secondo te, che ci fo? Sono venuta a farvi visita. Piuttosto, voi: che ci facevate combinati a quel modo?

Intanto arrivano anche altri due GENITORI, con ingresso a soggetto.

GIOVANNA (*Riferendosi alla presenza degli altri genitori*) E hai portato anche loro?!

MADRE 1 Sí, perché? È vietato?

GIOVANNA No davvero, ma potevi avvertire... Che ne so, qualcuno veniva a prendervi...

Intanto corrono i saluti e gli abbracci del caso, anche se, da una parte, iniziano presto a sentirsi voci un po' concitate: sono quelle di PADRE 1 e della figlia, BARBARA.

PADRE 1 (*Con tono preoccupato e severo*) Senti, facciamola finita co' 'sta storia. È tempo di riflettere e di lasciar perdere fantasie e illusioni!

BARBARA Ma guarda un po'! Fino ad ora andava tutto bene... O meglio: te ne fregavi di noi! Me l'hai detto anche quando sono andata via... O sbaglio?! Ora invece è venuto il tempo delle attenzioni? Ma guarda... Ma guarda!

PADRE 1 Non ricominciare con i rimproveri, per piacere. E poi, rimproveri di che?! Come se noi non si fosse fatto il nostro dovere di genitori!

BARBARA Lascia perdere il "noi", babbo... Io dico solo che sono abbastanza grande per decidere della mia vita. Sbaglio?!

PADRE 1 Non sbagli, no. E noi non ti abbiamo mai costretta a fare quello che non volevi. Ma ora le cose sono cambiate. Ora, qui, c'è qualcosa che non torna più!

La FIGLIA 2 fa per intervenire, ma viene interrotta da PADRE 1.

PADRE 1 No, lasciami finire. Dicevo che qui c'è qualcosa che non torna più... Girano strane voci. E dico questo perché ti voglio bene, lo sai. E voglio metterti... E voglio mettervi al riparo dai pericoli che potreste correre anche senza rendervene conto.

ANGELO (*Avendo capito, o creduto di capire, che il problema fosse lui*) Signor Arturo, io non so a che si riferisce dicendo che ora c'è qualcosa che non torna più... Ma se si riferisce al fatto che ora, qui, al posto di Luca e Laura, ci sono io con Lucia, allora... (*È bruscamente interrotto*)

PADRE 1 (*Interrompendo ANGELO*) Io non mi riferisco a qualcosa o a qualcuno in particolare, io dico solo... (*Anche lui è interrotto*)

MADRE 2 (*Interrompendo PADRE 1*) E invece diciamole come stanno le cose! Sennò si gira intorno ai problemi e non si affrontano mai... Siamo venuti qui perché da un po' di tempo girano voci inquiete su questo posto... E questo ci preoccupa parecchio! Voi siete adulti, oramai, e avete tutto il nostro rispetto riguardo alla vostra libertà e alle scelte di vita. Però... (*È interrotto*)

LUCIA (*Interrompendo MADRE 2*) Ma noi la scelta l'abbiamo fatta, mamma... (*È interrotta*)

MADRE 2 (*Interrompendo*) E nessuno la metterebbe in discussione se non fosse...

LUCIA Se non fosse, cosa?!

MADRE 2 Se non fosse per il fatto che qualcuno di voi ha avuto la bella idea di mettere in rete un messaggio pericoloso!

ANGELO L'idea è stata mia... Ma quella è una storia fantastica... E il titolo è un proverbio. "*Il mondo è fatto a scale...*" È un vecchio proverbio, lo conoscerete...

LUCIA Ne parlavamo poco fa, tutti assieme... È una storia, ci siamo anche divertiti...

MADRE 2 È una storia, va bene, ma potrebbe diventare qualche altra cosa. Ci sono storie molto pericolose e questa mi sembra che sia una di quelle. Istiga alla rivolta!

LUCIA Ma finora non è successo niente...

MADRE 2 Però potrebbe succedere. E allora?!

ANTONIO Allora si capisce, finalmente, qual è il destino delle idee che fanno parlare di un problema: fanno paura...

MADRE 2 (*Stizzita*) Istigano!

ANTONIO Ma guardate a che punto siamo arrivati?! Siamo arrivati a censurare anche un racconto... Siamo arrivati... (*È interrotto da GIOVANNA*)

GIOVANNA (*Interrompendo ANTONIO*) Quanti scrupoli... Quante paure...

MADRE 2 Giovanna, guarda: non sono né scrupoli né paure. Sono solo preoccupazioni comprensibili!

MADRE 1 E invece sí che lo sono! (*Ai ragazzi*) Io sono qui con voi per capire che ci sta succedendo. Per capire chi ha ragione. Forse tutti abbiamo ragione e tutti abbiamo torto!

GIOVANNA Mamma, sei sempre la solita... Non vuoi mai prendere una posizione chiara! Sei troppo accomodante, troppo! E prendila una posizione, per lo meno una volta, santo Iddio! Prima mica eri cosí!

MADRE 1 Io cerco solo di capire... Di capirvi! Se assumete un comportamento, se prendete una decisione ci sarà pure un motivo!

GIOVANNA Certo che c'è!

MADRE 1 E allora discutiamone. Io ho fatto il Sessantotto e quando c'era da discutere, in assemblea... (*È bruscamente interrotta da BARBARA*)

BARBARA (*Interrompendo MADRE 1*) Che palle co' 'sto Sessantotto! Qui non c'è niente da discutere. Niente. Abbiamo fatto la scelta di vivere qui, tutti insieme, scelta che poi è un tentativo di risolvere un problema che pesa come un macigno sulla nostra vita... Abbiamo fatto una scelta... Questa è e questa resta. Punto!

MADRE 1 Ma che ne sai, te, del Sessantotto?! Che ne sai?! Prima di dare giudizi saccenti informati bene, ragazzina. Informati! (*Le squilla il cellulare*) Pronto? Sí, siamo qui... Non lo so... Ah, non vieni, va bene. Sí, va tutto bene, sta tranquillo. Le solite discussioni. Ho capito. Allora manda qualcuno a prendermi al bivio. Fin lí mi faccio accompagnare da Luisa. (*Finita la telefonata, poi a GIOVANNA*) Era

il babbo. Vuole che torni a casa perché è arrivato il fisioterapista. Devo andare. Ragazzi, scusatemi. (*Saluta mentre si sposta verso l'uscita sul fondoscena, ma poi si attarda a sentire le seguenti battute*)

GIOVANNA Dai Barbara, anche te smettila con questa aggressività... Smettila, per piacere. Non siamo mica qui per litigare...

ANTONIO Scusate, ma se qualcuno di noi si diverte a inventarsi una storia e metterla in rete, non ci vedo niente di male... E poi quella è una storia che è nata con il contributo di tutti, perché Angelo l'ha immaginata, ma lì dentro c'è la nostra realtà... E se poi tanti altri stanno contribuendo ad arricchirla... (*È interrotto da MADRE 2*)

MADRE 2 Siete testardi se vi ostinate a parlare così!

ANGELO E voi siete legati al vostro modo di pensare... Dite che siete qui per capire e non volete capire... Tutto 'sto putiferio per una storia, mentre per le cose serie si volta il capo dall'altra parte e si fa finta di non vedere e di non sentire. O ci si spaventa!

MADRE 1 (*Sul punto di uscire*) Comunque, io sono con voi, ragazzi... Però anche voi dovete fare uno sforzo, per capire noi e le nostre ragioni. Non ci mettiamo gli uni contro gli altri... E poi: che deve fare un genitore quando vede che le cose della vita dei propri figli non vanno come devono andare... Che deve fare?

FRANCESCO Ma quali cose, signora Gianna? Ma di che parlate? Qui si sta facendo un processo assurdo... Ma vi rendete conto? Io non capisco nemmeno di che si sta a parlare... Ma lasciateci in pace, per piacere.

PADRE 1 (*Austero, retorico*) Quando si vede che le cose non vanno per il verso giusto e diventano pericolose, si cambia strada, si cambia tattica e strategia... Sennò, alla fine del giro, si batte il capo da qualche parte e ci si fa male... Non è questo il tempo di fare battaglie perse in partenza. Ci vuole dinamismo... Astuzia... Capacità di adattamento alle nuove situazioni e alle nuove regole... Disponibilità a rivedere le proprie posizioni... Non ci si può affidare a un titolo di studio pretendendo chissà che cosa. O peggio ancora ai sogni! Se si vuole raggiungere una buona posizione sociale, di prestigio... (*È interrotto*)

BARBARA (*Interrompendolo*) Ma di che parli? Spiegamelo? Il prestigio? La buona posizione sociale? Li raggiungi forse lavorando in un *call-center* dove magari ti pigliano a frustate se non raggiungi un certo obiettivo?

MADRE 2 Il tuo babbo ha ragione, però, perché tutti noi si vorrebbe che i nostri figli avessero quello che non s'è avuto... Io ci penso tutti i giorni. E parecchie notti le passo in bianco con questi pensieri... Forse è il caso di rinunciare alla rigidità di qualche principio per coprirsi le spalle e... (*È interrotta da BARBARA*)

BARBARA (*Interrompendo*) Ma lo volete capire, una volta per tutte, che siamo stufi delle chiacchiere e dei buoni propositi? Di abbassare il capo un giorno dopo l'altro? Che siamo stufi di accettare qualsiasi ricatto, piccolo o grosso che sia, pur

di ottenere uno straccio di lavoro, magari sottopagato, mentre c'è chi è protetto e se la gode!

EMILIO (*Provocatorio*) E allora beato lui!

ANTONIO Beato lui, no! Non va bene. Io voglio che il problema venga capito in tutta la sua gravità! Comincio davvero a pensare che l'unico modo di reagire sia mettersi di traverso... Fare sgambetti... Unire le forze, condividere destini... Comunicare, confrontarsi... Informandosi, certo... Perché se si va avanti di questo passo, finisce che ci faranno vivere in una specie di bolla di sapone: bella, leggera, colorata... E vuota! Perché quello che si vuole è questo: che nessuno sappia quello che succede attorno, che non ci siano problemi, conflitti, dubbi, niente... Che tutto sia ovattato, sotto anestesia, sempre col sorriso sulle labbra... Che si viva impauriti! Mentre intanto chi è ricco diventa sempre più ricco e chi non ce la fa più va sempre più a fondo! (*Fa un profondo sospiro*) Oh, finalmente l'ho detta una bella cosa gonfia di retorica... Tanto ci siamo immersi fino al collo nella retorica più indecente, sicché nessuno avrà da rimproverarmi, no?

PADRE 1 Ma così vi tagliate le gambe da soli, Antonio! Ma come fate a ragionare in questo modo, dico io... Ma fate un poco gli affari vostri... Risolvete i vostri problemi e lasciate che gli altri si arrangino! L'avete capito o no che per ottenere qualcosa bisogna pur pagare un prezzo...

FRANCESCO Sí... (*Provocatorio*) Sí, è quello che diciamo anche noi... E lo stiamo pagando, infatti, il prezzo, mi pare. E salato!

PADRE 1 Ma non in quel senso, no! C'è chi è forte e potente e c'è chi è debole. E voi siete deboli. C'è chi è furbo e chi è ingenuo. E voi siete ingenui, mi pare... Chi è con i piedi ben piantati in terra e chi è idealista, sognatore. E voi... (*È interrotto da BARBARA*)

BARBARA (*Interrompendo PADRE 1*) Ah, certo! Ho capito dove si va a cascare... Vedi, babbo: ragionando così mi fai pensare che il tuo modo di vedere le cose si sia ammalato di una malattia troppo frequente, oggi giorno... Una malattia devastante, invasiva, subdola... E vergognosa... Che si chiama corruzione e opportunismo! E a questo io non mi ci abituerò mai... Non mi ci voglio abituare. E se un giorno mi dovessi accorgere di averlo fatto, andrei davanti a uno specchio e mi prenderei a ceffoni. Fino a gonfiarmi il viso così (*fa il verso*). Ecco che farei... Sí, ecco che farei! Ecco che farei...

Il pensiero della figlia provoca reazioni e voci che si sovrappongono, che esprimono condivisione e contrarietà. La scena cresce in un dialogo a soggetto ma guidato a più voci. La parola "corruzione", che si moltiplica nelle voci, ha spalancato uno scenario. Ed è a questo punto che si precipitano in scena i CORVI.

SCENA UNDICESIMA
(DETTI e i CORVI)

Entrano i CORVI. Guardandosi l'un l'altro, ripetono sorpresi e poi sorridenti.

CORVO Corruzione?

CORVO Corruzione!

CORVO Corruzione?

CORVO Corruzione! (*Ad libitum*)

E lo ripetono fino a che la parola perde il suo significato anche perché la scompongono e la ricompongono arbitrariamente.

CORVO Cozurione!

CORVO Correnezio!

CORVO Coziorune!

CORVO Runecoquio!

CORVO Ziorrucione!

KATERPILLAR (*Rivolgendosi al pubblico*) Ecco che la parola ha perso significato e ora se ne può parlare tranquillamente. Guardando ai suoi meccanismi, liberi da pregiudizi moralistici.

Un silenzio.

CORVO Ragioniamo.

CORVO Nella situazione attuale, la tanto deprecata parola soffre di un'incomprensibile delegittimazione perché nel meccanismo del suo sviluppo, che vorrei paragonare a quello di un prezioso fiore esotico, sono presenti elementi di monopolio.

CORVO Qualcuno è più potente di altri nella scala gerarchica.

CORVO O peggio: qualcuno è più controllato di altri nella sfera della propria libertà di movimento e quindi incontra più difficoltà a sviluppare le proprie inclinazioni naturali. È chiaro, allora, che ci troviamo di fronte a quella che si può definire scientificamente un regime di 'corruzione monopolistica'.

CORVO Questo significa, allora, che nel fare di questo nostro tempo si escludono larghissime fasce di potenziali concorrenti. Ed è proprio l'elemento monopolistico a produrre il danno, perché: se da una parte questo è la scintilla geniale che caratterizza e crea quote di mercato privilegiate – ecco i vantaggi – dall'altra descrive la fragilità del sistema in quanto scarsamente democratico – ecco gli svantaggi! – Da qui deriva e si comprende come il severo controllo e la persecuzione giudiziaria della corruzione siano il reato più grave che si possa immaginare, in quanto colpiscono solo gli effetti di un sistema zoppo e bloccano

lo spirito di intraprendenza e la naturalezza di un comportamento virtuoso, trasformano in fango tossico un lievito prezioso e diventano un maglio mediatico che disonora chi cade ingiustamente sotto quei colpi, mortificando chi anela alla perfezione.

CORVO E per questo motivo provvederemo in tempi rapidissimi a licenziare il decreto che darà vita e applicazione alla *Teoria della corruzione perfetta*, dove chiunque può corrompere chiunque liberamente...

CORVO Senza alcun intralcio moralistico-giudiziario. Liberi, liberi, liberi di corrompere chiunque e dovunque! Liberi di corrompere senza alcun freno!

Si giunge al delirio. Si abbracciano. Parte una colonna sonora con il pezzo d'antan
Aprite le finestre al nuovo Sole.

CORVI Genitori che possono corrompere i figli per difendere la compattezza della famiglia... Nonni che corrompono gli zii... Trisavoli che si corrompono da soli guardandosi allo specchio e poi corrompono la badante che sarà espulsa a meno che non riesca a corrompere il *pedicure* già corrotto da un truccatore o da un macellaio, si fa per dire, che è affiliato a una banda musicale di affascinanti corrotti che si rivolgono a una *ONLUS* di delicati corruttori e così via... Fino a che il sistema avviluppa gioiosamente l'intero pianeta come un tiepido bozzolo che si scioglie poi in un brillante e fresco filo di moneta sonante a cui tutti possono abbeverarsi fin quando... (*È interrotto dall'ingresso della CANTANTE*)

La CANTANTE entra prepotentemente in scena.

SCENA DODICESIMA
(DETTI e la CANTANTE)

I CORVI si bloccano e la CANTANTE intona la

Ballata del nodo scorsoio

Grande
È la suggestione delle parole.
Grande
È il bisogno di credere a qualcosa
Grande
È la necessità di affidarsi a qualcuno!

Grande
È l'inganno delle parole
Che stringe il collo come un nodo scorsoio
Grande
È lo stupore della delusione
Che soffoca il respiro come un nodo scorsoio
Grande
È la rabbia del tradimento
Che spegne la speranza come un nodo scorsoio

Grande
È l'offesa, la beffa impudente e avida
Della menzogna e dell'ipocrisia
Che irride all'intelligenza
Come il nodo scorsoio irride alla vita

Allora...
(Un silenzio, accompagnato da un leggero movimento)
Prendete costoro per un braccio
Ma delicatamente e con rispetto
Sentimento a loro sconosciuto
E con affetto
Dategli un calcio nel sedere
E arrivederci!

La CANTANTE sta per uscire e nel silenzio, dopo un attimo di incertezza, due o tre giovani sembrano volersi scagliare contro i CORVI. La CANTANTE si blocca; alcuni genitori li afferrano per un braccio e li fermano. Alcuni POPOLANI entrano correndo. La concitazione delle voci fa il resto. La tensione è palpabile e la scena resta sospesa. L'azione è interrotta da uno strano rumore: è il carretto di legno con cui giocavano i bambini all'inizio della SCENA PRIMA, trainato dal SIGNOR LUI, che se ne viene avanti dalla piazza, sorridente, giunto lí come a vedere cosa stia succedendo.

SCENA TREDICESIMA

(i CORVI e il SIGNOR LUI; muti: GIOVANI, GENITORI, POPOLANI; VOCE FUORI CAMPO)

CLOWN BIANCO Costui è l'uomo che cercavamo da tempo! È di minuta complessione ma è robusto di pensiero e grande è il suo potere eversivo.

KATERPILLAR Alzati in piedi quando parliamo con te!

Il SIGNOR LUI si alza.

TASCAPANE Ed ora, concentrati. Sei sotto giudizio!

O'RE Ma prima declina le generalità, svelto!

SPOLETTA Nome, cognome, documenti! (*Nessuna risposta del SIGNOR LUI*)
Documenti, nome, cognome. Allora?!

CLOWN BIANCO Non importa. (*Pausa*) Dai tratti fisiognomici si può dedurre la sua estraneità al paese che lo ospita e chiare, finalmente, sono le responsabilità di chi lo accoglie e segretamente lo nasconde.

KATERPILLAR Guardate la curva dei gomiti, per esempio: l'angolo di apertura; la conformazione del padiglione auricolare, che è indice di persona incline a origliare e poi a riferire.

O'RE Il suo silenzio sottende codici comunicativi segreti e corrisponde a un lingua che offende i confini della nostra amatissima patria.

TASCAPANE Il suo sguardo maligno è indice di intenzioni indagatrici e di osservazioni insane e impudiche.

Pausa.

SPOLETTA Nome, cognome, documenti! (*Nessuna risposta del SIGNOR LUI*)
Documenti, nome, cognome. Allora?!

O'RE Da dove vieni?

KATERPILLAR Hai un lavoro regolare?

O'RE Sei responsabile di qualcosa?

KATERPILLAR Che ci fai qui?

O'RE Chi ti ospita?

KATERPILLAR Dove dormi?

O'RE Confessa!

SPOLETTA cambia posizione, poi, improvvisamente:

SPOLETTA (*all'improvviso*) Come ti chiami?

SIGNOR LUI (*all'improvviso*) Bolle!

TASCAPANE (*accorrendo velocemente*) Di quali bolle parli?

KATERPILLAR Che cosa tramate?

TASCAPANE Voi tramate contro di noi, lo sappiamo!

KATERPILLAR Perché trascini quell'oggetto?

O'RE Quella è l'arma segreta... Ora è tutto chiaro... È quella!

TASCAPANE Quanto vuoi? Dillo subito ma sottovoce.

KATERPILLAR Ci stai ricattando?

TASCAPANE Entra nel giro e non te ne pentirai. Dai retta a me...

O'RE Ci stai intercettando?!

TASCAPANE Vivi di menzogne e dí che sono vere, dai retta a me!

KATERPILLAR Ci stai diffamando?

TASCAPANE Poi nega tutto e ricomincia da capo. Dai retta a me e sarai salvo!

O'RE Ti abbiamo visto quando ti avvicinavi guardingo e minaccioso!

SIGNOR LUI Mangiano i popo!

SPOLETTA Che hai detto?! (*Cambia posizione*) Che ha detto?! (*Cambia ancora posizione*) Ha detto: «popi»?!

KATERPILLAR Ah! Ecco, ci sei cascato! È quella la parola in codice e dunque la prova delle sue intenzioni. (*Al SIGNOR LUI*) Ripetila se hai coraggio, cosí che le nostre orecchie colgano finalmente il canto della diffamazione.

Il SIGNOR LUI li guarda, sconcertato ma sempre sorridente. Poi, quasi impercettibilmente, inizia a zuffolare Bandiera rossa. I CORVI, resisi conto, emettono grida disperate, che coprono il timido canto del SIGNOR LUI. Anche le grida dei CORVI sono però coperte dalle risate di tutti gli altri presenti, GIOVANI e non. Quando sentono le risate, I CORVI vanno subito in confusione e sembra addirittura che non riescano a respirare.

CORVO (*Soffocando*) Arch... Ach...

CORVO Pope ti bolle...

CORVO Conto corrente... Ach... (*Strozzando le parole in gola*) Conto... Corrente...

CORVO Disfattisti... Arch... Argh...

CORVO Precipitevolissimevolmente... intercettato!

E continuano cosí, con frasi simili pronunciate a spizzichi e bocconi, come se mancasse loro l'aria che ne sosteneva la boria e la sfrontatezza: « Interno quattro intercecciato!», «Bancomat, Intercettato. Avviso di garanzia interc...», «Tangente popi intertacciato!», «Kaiman popi. Messaggio interno intercettato», «Massaggio, messaggio, massaggio intercettato», «Galera a vita, intercettato!», «Disfattisti, intercettato, intercettato, intertecciato, interciattato, interciacciato...», «Magistrati... Magistri! Magisch...», «Ari... Arl... Ach... Ach! Ach!», «Disfattisti!», «La pagherete cara, farabutti!»

E mentre accade questo, il VECCHIO SIGNORE esce di scena, attraversando ancora una volta la platea, soffermandosi di tanto in tanto a piantare gli occhi negli occhi al pubblico, sorridendo ma in rigorosissimo silenzio. I CORVI, intanto, continuano a

gridare parole sconnesse, accompagnate dall'ingresso di una colonna sonora costituita da una marcia funebre che va a tempo di valzer, in cui si percepiscono suoni di guerra, suoni sinistri. Le ultime frasi dei CORVI, piuttosto che a frasi compiute, somigliano piú a sconnesse e minacciose reazioni isteriche rivolte contro la gente. I GIOVANI, nel frattempo, ridono beffardamente dell'accaduto. Risata raggelata, la loro, da un fortissimo rumore minaccioso, cui fa seguito una VOCE FUORI CAMPO, registrata, (che poi sarà la medesima della CANTANTE / NARRATRICE).

VOCE FUORI CAMPO Vi hanno sfrattato. Vi hanno sfrattato! Non c'è piú niente da fare, oramai. Vi hanno sfrattato. Oramai. Occorre agire e non parlare. (*Mormorando*) Sfrattato, sfrattato... (*Continua a mormorare la parola, smorendo fino al silenzio*)

La scena si anima con inquietudine, per costruire una lunga notte di attesa.

SCENA QUATTORDICESIMA
(*GIOVANI, GENITORI, POPOLANI e CONTADINI; muti: i CORVI*)

Per tutta questa scena i personaggi parleranno sotto voce e si muoveranno con circospezione, esclusi i CONTADINI che invece parlano normalmente. Cosí sulla voce che annuncia lo sfratto la scena si fa concitata. Le voci si rincorrono e arrivano sulla scena, come non visti dai presenti, alcuni CONTADINI che guardano in silenzio quello che sta accadendo. Portano con sé attrezzi da lavoro. Vanghe, forconi, canestri ma anche indumenti. La sensazione deve essere quella che ricostruiscono la scena di un giorno della loro vita.

PADRE 1 Ecco lo sapevo. Siete degli incoscienti!

BARBARA Ora non cominciamo con le accuse, babbo. Qui non c'è niente da sapere. (*Cercando il suo compagno*) Antonio... Antonio, vai a vedere dei bambini!

ANTONIO esce.

MADRE 2 (*Cercando la figlia*) Lucia, Lucia?!

LUCIA sta seduta da qualche parte in atteggiamento sconfortato, accanto ad ANGELO. Non risponde a sua madre.

PADRE 1 Comunque era da immaginarselo...

BARBARA Babbo sta zitto, per piacere! Sta zitto...

Entrano correndo alcuni POPOLANI; entra correndo anche il figlio di GIOVANNA e FRANCESCO, che va dalla mamma.

FIGLIO Mamma, che succede? Perché si va via?

GIOVANNA No, non si va via. Ancora no...

FIGLIO (*guardandosi attorno*) Ma perché ci sono tutte queste valige?

GIOVANNA O forse si va via... Non lo so...

MADRE 2 (*a LUCIA, che ancora non le ha risposto*) Lucia, prendi la roba, vuota i cassetti e andiamocene prima che arrivino!

FRANCESCO Chi deve arrivare? Mica siamo ladri, mica siamo assassini. Non s'è fatto niente di male noi...

GIOVANNA (*a FRANCESCO*) Io ho paura!

FRANCESCO Ma paura di che? Di che?!

3° CONTADINO La nostra vita qui è finita quel giorno del 1952.

1° CONTADINO Era il 27 di febbraio: il giorno dello sfratto.

2° CONTADINO A levata di sole... Era freddo e c'era una nebbiolina che entrava nell'ossi...

Intanto alcuni dei presenti in scena parlano tra loro raccolti a piccoli gruppi.

3° CONTADINO S'era discusso parecchio in famiglia: chi diceva una cosa, chi ne diceva un'altra... La mi' sorella piangeva e diceva a tutti, col grembo fra le mani... (*è interrotto da CONTADINA*)

2° CONTADINO (*interrompendo 3° CONTADINO*) E ora? E ora che si fa, noaltri? Che si fa?

3° CONTADINO Poi 'ndiede 'nde la su'camera... (*indicandola*) Chella! La riconosco, eccome se la riconosco... C'era 'l graffio di un chiodo 'nde la porta... E 'n terra c'era un mattone col nome di chi l'aveva fatto: «Quinto». Anche 'l mi' bisnonno si chiamava Quinto...

PADRE 1 Ve l'avevo detto che era tutta una storia che 'un mi piaceva... Ma voi, testoni come i muli... Accidenti a chi dico io...

BARBARA Babbo, basta! Basta! Basta... (*E siede, prendendosi la testa fra le mani*)

Qualcuno arriva correndo, creando scompiglio tra i presenti.

POPOLANO 1 (*gridando*) Fatela finita co' 'sta confusione! Fatela finita... Cerchiamo di restare calmi!

4° CONTADINO C'era tanta gente che era venuta lí per protesta... Per solidarietà con noaltri... Era tanta. Ma tanta!

Intanto FRANCESCO si è sdraiato in terra e fa le sue evoluzioni ginniche. GIOVANNA gli si avvicina, si inginocchia e lo invita a smettere.

GIOVANNA Francesco, dai smettila. Smettila, per piacere. Non mi pare il momento adatto...

FRANCESCO Io da qui non mi movo!

EMILIO Levatelo di lí, sennò finisce male!

VOCI Dai, alzati Francesco, dai!

FRANCESCO No, io sto qui!

EMILIO Alzati, per piacere!

FRANCESCO Io non ho fatto niente di male e da qui non mi muovo. Mi devono portare via!

ANTONIO Ma chi è che ti deve portare via?

GIOVANNA Non ti porta via nessuno...

4° CONTADINO Quanti carabinieri ci fossano ‘un si sa. Erano tanti, ma tanti... Erano arrivati co’ le motociclette, i camio, le automobili e ogni tanto si scatenavano contro la gente che stava lí a guardà e stava ferma.

ANGELO (*guardando l’orologio*) Ormai è già il 27 luglio, oggi...

1° CONTADINO Pe’ noaltri anche oggi, anche domani, tutti i giorni è il 27 di febbraio di quel 1952. E siamo tutti qui. Tutti. Siamo qui anche co’ i nostri morti... (*Si guarda attorno come se li vedesse, i suoi morti. E sorride*)

Silenzio.

GIOVANNA Che ore sono?

LUCIA È notte fonda, oramai. La nostra vita è un fallimento, lo capisci?

ANGELO No, non è un fallimento. È solo un momento difficile, questo.

5° CONTADINO Ci avevano dato alloggio le famiglie che si conoscevano...

LUCIA Torneremo anche noi, come Luca e Laura, con i nostri genitori...

GIOVANNA Peccato, era una bella avventura questa...

LUCIA Ci siamo illusi!

FRANCESCO Non ci siamo illusi, no! Non era illusione la nostra. Era voglia di vivere.

ANTONIO E allora ci deve essere una via di uscita da qualche parte!

EMILIO Trovatela, se siete capaci.

ANGELO La troveremo.

BARBARA Eccome, se la troveremo!

ANTONIO E allora smettiamola di piangerci addosso. Smettiamola. È bastata una parola per farci perdere la calma.

ANGELO Sfratto...

BARBARA Sí, una sola parola... Ma che fa male come una coltellata.

GIOVANNA E intanto siamo qui. Accampati, sfrattati o che altro...

Il clima si tranquillizza un poco. La scena si scompone e si ricompone con calma. ANTONIO prende in mano la situazione.

ANTONIO Ragazzi, ascoltate: intanto cominciamo a chiederci chi è che ha gridato la parola sfratto. Qualcuno lo ha visto?

Mormorio di incertezza. ANTONIO si rivolge anche ai POPOLANI.

ANTONIO (ai POPOLANI) Voi avete sentito niente? Avete visto qualcuno? Da dove veniva quella voce?

POPOLANO 2 Io non ho sentito niente... Niente! Era un rumore, mica una voce!

GIOVANNA Rumore, voce... Qualcosa era! Ho sentito un brivido, io.

FRANCESCO si avvicina a GIOVANNA per confortarla.

FRANCESCO Calmati, ora, calmati.

LUCIA Era un'esplosione?

BARBARA Non ho visto chi era, ma quella parola qualcuno l'ha detta!

FRANCESCO Però nessuno ha mai avuto da ridire sui nostri comportamenti. Allora?!

MADRE 2 E allora si vede che il vecchio che girella qui intorno è davvero un pericoloso clandestino... L'avete detto voi che non sapete che fa, come vive e come si chiama...

ARTURO Ma se è così, perché nessuno l'ha ancora denunciato? Perché? Occorre fare una denuncia immediatamente. Questa è gente pericolosa. Va eliminata.

ANTONIO Ma fatemi il piacere... Che clandestino e clandestino! Vive qui intorno da chissà mai quanti anni... Lo conoscono tutti qui nella valle, anche se nessuno si ricorda piú come si chiama...

BARBARA E poi: 'sta storia dei clandestini... Ci so' piú mascalzoni fra i rispettabilissimi cittadini che... (*È interrotto*)

EMILIO Ora questo discorso non c'entra niente... Lascia stare!

Discussione tra i GIOVANI. Commenti, mormorio.

PADRE 1 E allora di quella maledetta storia che ne dite? Sí, di quel *Mondo fatto a scale*. Potrebbe essere quella la ragione...

ANTONIO Sta' a vedere che si sfratta la gente per una storia...

MADRE 2 Pericolosa, perché istiga alla rivolta.

EMILIO Ma poi siamo sicuri che è una storia e non sia già diventata qualche altra cosa?

PADRE 1 Insomma, qualche motivo ci sarà pure... Non si dà uno sfratto senza ragione. Sfratto da che, poi, non capisco.

Commenti.

LUCIA Non potrebbe essere uno scherzo? Oppure un modo per impaurire la gente...
Ma perché? Che sta succedendo alla nostra vita?

Mormorio di sorpresa. Chi condivide l'idea e chi no, chi ride. Mentre entra la CANTANTE che, rivolgendosi al pubblico, propone

SCENA QUINDICESIMA

(CANTANTE; muti: GIOVANI, GENITORI, POPOLANI, CONTADINI, i CORVI)

Il canto dello sfratto

Non capiscono questi cittadini
che si usa la paura come un'arma
mentre si grida, sorridendo, che l'orizzonte è chiaro.

Siamo assediati
Da chi approfitta di tutto quel che è pubblico
Non c'è riguardo per niente e per nessuno
E poi, con la finzione, si cancella ogni cosa
E tutto torna limpido e sereno

Una voce lontana ha sussurrato: «Sfratto»...
Ma quale sfratto, quale?
Qui nessuno si è accorto
Che la realtà è nascosta
Ed è violenta e graffia
Graffia la dignità di tutti?
Occorre agire e non parlare più!

È uno sfratto feroce

Quello che vi ha colpito
Ma è molto peggio di quel che voi credete
Perché questo è sfratto dalla vita.

Ora la scena è silenziosa. Il tumulto è placato. C'è silenzio. Si percepisce la tensione dell'attesa, anche se il Canto dello Sfratto ha insinuato un dubbio.

SCENA SEDICESIMA
(POPOLANI, GIOVANI, CONTADINI poi i CORVI)

POPOLANO 3 *(guarda l'orologio)* Manca poco, oramai... Lo sento.

POPOLANA 1 Ma poi, che succederà?

POPOLANO 3 Che verrà qualcuno e ci cacerà via. Dico che è meglio andarcene prima... Con le nostre cose.

POPOLANA 1 Hai detto 'nostre'?

POPOLANO 3 Già. Ho detto 'nostre' istintivamente... E mi viene da ridere, ora, perché dovevo dire: «Vostre». Io sono qui come tanti di noi per solidarietà con questa gente. Con questi ragazzi...

1° CONTADINO Anche quel giorno c'erano migliaia di persone venute lí per solidarietà...

LUCIA Di che ci accusano non si sa!

GIOVANNA Qualcuno ce lo dirà al momento giusto e allora discuteremo.

5° CONTADINO Da dove ero io vedevo che le forze dell'ordine sfondavano porte e finestre e da lí calavano tavoli, seggiole, letti, materassi, canterani...

2° CONTADINO La madia si aprí; la buttarono dalla finestra e si sentí il ranzagnolo che cascava per terra. Io ero qui. Proprio qui, me lo ricordo bene. Lí c'era il mi' cognato. Piú in là, dietro una siepe, i mi' figlioli guardavano e avevano l'occhi lustrati...

FRANCESCO No, non si deve andare via. Si deve restare e capire perché. Nessuno si deve arrendere a nessuno. Ci sarà pure qualcuno che ci dirà perché!

POPOLANA 1 Quando si è sparsa la voce era già il tramonto. È venuta a casa mia Natalie e m'ha detto: «Andiamo»! Ho preso un golf ed eccomi qui. Come tanti altri. Non ci ho pensato neanche un momento.

POPOLANA 2 Sono corsa da lei, la conosco da parecchio e volevo esserci anche io qui con questi ragazzi. Li conosco bene questi momenti della vita. Li conosco... Ho pianto lacrime amare quando ho lasciato la mia terra e tutto quello che avevo. Ho lottato, ho resistito, ho sofferto... Ma ce l'ho fatta. E ora, eccomi qui con voi... Con loro... Eccomi qui.

3° CONTADINO C'erano 'l mi' poro babbo e 'l mi' poro nonno, che guardava e fumava un toscano. Anche loro vengono qui tutti l'anni, come quel 27 febbraio del 1952... Si torna tutti qui, sempre. E si rivede tutto chello che successe chella mattina...

MADRE 2 Ce ne dobbiamo andare, credo sia l'unica cosa giusta da fare.

BARBARA Ma è giusto arrendersi così, senza una ragione?

PADRE 1 Quando si ha a che fare con chi è piú potente di noi non resta che piegare la testa...

BARBARA Codesto è un discorso vigliacco!

4° CONTADINO Noaltri s'è lottato sempre nella nostra povera vita... Sempre!

3° CONTADINO Per le miglorie contrattuali, per l'assistenza medica...

1° CONTADINO Anche le donne lottarono. Sempre. Vicino a Sovicille, nel senese, ventuno donne della fattoria di Montestigliano bloccarono l'automobile del proprietario per costringerlo a trattare.

5° CONTADINO Il sabato santo del '52 si fece la prima *Marcia della fame*. Dai paesi di tutta la valle arrivò gente, uomini, donne, ragazzi anche piccini! C'era anche qualche prete. Tante bandiere...

3° CONTADINO Al ponte dell'Orcia lo scontro. Violento, con la polizia che caricava brutalmente...

4° CONTADINO Poi il 16 luglio uno sciopero generale di 24 ore...

2° CONTADINO A trebbiatura, sulle mucchie del grano, si metteva la bandiera della pace.

5° CONTADINO Poi arrivavano i carabinieri e la levavano.

2° CONTADINO Allora la trebbiatura si fermava fino a che 'un fossano iti via.

5° CONTADINO E tutto ricominciava da capo.

3° CONTADINO Se la sequestravano ci si metteva delle striscioline di stoffa colorata nel cappello. E tutti l'anni, quando si torna qui, tutti – anche i nostri morti tornano insieme a noaltri – ci si ricorda di tutte le lotte che s'è fatto nella nostra vita di mezzadri.

4° CONTADINO E non ci siamo mai tirati indietro. Mai... Mai...

VOCI CONTADINI Mai... Mai... Mai...

Intanto alcuni cominciano a raccogliere le proprie cose. Il segnale è preciso. Si abbandona.

ANGELO Ragazzi, un momento per piacere... Fermatevi un momento. Non prendiamo decisioni di cui poi ci potremmo pentire.

VOCI Che dici di fare?

ANGELO Restare. Fermi, così come siamo ora. Senza fare assolutamente niente.

FRANCESCO Io sono d'accordo.

EMILIO Io no!

GIOVANNA E neanche io!

ANGELO State commettendo un errore! Ripensateci... Ripensateci! (*Guarda l'orologio*) Abbiamo ancora un po' di tempo forse...

EMILIO Io la mia decisione l'ho presa e non torna indietro. Me ne voglio andare. Chi è d'accordo con me raccolga le sue cose.

ANGELO Ci arrendiamo così?! E poi senza nemmeno capire bene quel che sta succedendo?!

PADRE 1 La scelta di Emilio è quella giusta. Io sono d'accordo con lui.

BARBARA Babbo, sta zitto. Non ricominciamo, per piacere. Siamo solo noi che si deve scegliere. Noi.

MADRE 2 Che dovete trovare il coraggio per scegliere.

POPOLANO 2 Ma ci siamo anche noi qui stanotte. Non siete soli. Siamo tanti, siamo un popolo... Finalmente siamo di nuovo un popolo...

Mormorio di condivisione.

POPOLANO 4 Ma non avete capito che qui non c'è niente da aspettare? Fra poco sorgerà il Sole, gli uccelli torneranno a cantare come sempre... E tutto sarà uguale a prima. L'avete sentito il chiù, l'usignolo? E noi qui con la nostra vita sospesa fatta a pezzi... Senza futuro. Come fossimo costretti a emigrare dalla nostra vita, senza un perché...

Da POPOLANA 1, sommessamente prima e poi con più decisione, sale un canto. È un canto di protesta che canta l'emigrazione dalla vita. Il canto è basato su Non piangere oi bella / Partono gli emigranti di Alfredo Bandelli. In fase di prova verrà deciso dove far interrompere il canto.

POPOLANA 1 Non piangere vita se devo partire
Se devo restare lontana da te
Non piangere vita, non piangere mai
Che presto vedrai ritorno da te

Addio ai miei sogni, addio alle illusioni
Addio a tutto quello che lascio così
Se tornerò presto, se tornerò mai
Soltanto la rabbia io porto con me

Partono gli emigranti, partono pel futuro
Sotto lo sguardo di chi se ne frega
Partono gli emigranti, partono pel futuro
Dove la vita non ha più perché.

Forse il canto si interrompe bruscamente, ancora una volta a causa di un rumore minaccioso. Nel silenzio, uno dei POPOLANI riprende.

POPOLANO 4 O forse siamo noi che non li cerchiamo piú i perché. Abbiamo addormentato le nostre coscienze e allora anche noi siamo responsabili di quello che succede. O forse ce li nascondono i perché... E allora siamo disorientati, sfiniti, confusi, rassegnati, arrabbiati.

POPOLANA 1 Eccola la parola giusta, eccola! È codesta!

E subito si sovrappone la voce di un CORVO.

CORVO Ma perché avete questa rabbia in corpo?

POPOLANO Perché siamo stufi di essere presi in giro.

CORVO Attento a quel che dici: non essere insolente...

POPOLANO È una minaccia?

CORVO È un avvertimento.

POPOLANO Ho capito. La parola è chiara.

CORVO Noi vi amiamo profondamente. Questo lo sapete. È l'amore che ci guida.

POPOLANO Ah, si?!

CORVO La nostra vita è dedicata a voi, come i nostri pensieri. I vostri problemi sono i nostri, le vostre preoccupazioni sono le nostre, le vostre difficoltà ci toccano da vicino; i vostri dolori li condividiamo. Siete i nostri fratelli, sapete anche questo.

POPOLANO Ah, si?!

CORVO 1 Falla finita con questo tono irriguardoso, meritiamo rispetto.

POPOLANO Pari a quello che avete per noi, non di piú!

CORVO 2 Ora basta.

POPOLANO È ancora una minaccia?

CORVO 3 Sí, è una minaccia.

POPOLANO Se è una minaccia, che viene dopo?

CORVO 4 Non vi conviene andare oltre un certo limite...

POPOLANO E che dovremmo fare, allora?

CORVO 5 Credere e obbedire!

POPOLANO E combattere? L'avete dimenticato...

CORVO 1 Voi siete nati per offendere. Siete volgari provocatori e nient'altro.

POPOLANO Noi siamo nati per vivere con la dignità che meritiamo. Tutti.

CORVO 1 Credo che sia oltrepassato ogni limite di decenza. Vergognatevi! E non oltrepassate quel segno. (*Indica un segno tracciato in terra*)

POPOLANO Ah, si?! Sono terrorizzato...

CORVO 2 Che fai, provochi?

POPOLANO Sí, provocho perché voglio lo scontro. Vogliamo lo scontro perché siete voi che lo avete voluto, credendo di avere a che fare con degli imbecilli. Senza un po' di rispetto, niente! Solo menzogne, ipocrisia chiacchiere, fandonie...

CORVO 3 Basta!

POPOLANO No, non basta: l'abbiamo capito il gioco, fino in fondo. [Non è piú tempo di parlare ma di agire.] Qui non verrà nessuno, né domani né nei giorni che verranno. Né mai. E non ci sarà nessuno sfratto perché c'è già stato e da tempo, oramai. È lo sfratto dalla vita, la nostra vita. E allora non è piú tempo di parlare, ora, ma di agire. Ed è la potenza del nostro passato che ce ne dà la forza. E cosí una storia immaginaria e fantastica diventa vera!

La scena è avvolta da un silenzio colmo di tensione, durante il quale matura, rapidamente, la decisione.

SCENA DICIASSETTESIMA

(DETTI)

Improvvisamente si capisce che fare. Si cambia la scena che, con forti rumori accompagnati da una colonna sonora, si trasforma in un tetto. Plasticamente, vi si appoggiano scale di piú lunghezze, mentre altre saranno tenute da chi è a terra. Uno dei GENITORI grida:

UNO DEI GENITORI Voi siete matti!

Una voce si leva da qualcuno che è in cima a una scala.

ANGELO No, non siamo matti, no! Sapete: da quando vivo qui ho imparato ad ascoltare le 'voci del bosco'... E una mattina che tirava un vento leggero che veniva dal mare, mi hanno raccontato che quel vecchio signore che vive qui attorno – e che non sappiamo nemmeno come si chiama – fra i tanti giocattoli che costruisce, costruisce anche dei piccoli elicotteri col legno delle doghe di botti che trova abbandonate nelle cantine... Sono piccini come una rondine, volano col Sole, ma sono capaci di spargere per l'aria del nostro grande paese un'essenza che viene fuori da quel vecchio legno, un'essenza che assieme al profumo della lavanda selvatica delle crete di Orsena ha il potere di riconoscere e rincorrere – sí, rincorrere! – stanare e vaporizzare tutti i trafficanti di droga...

GIOVANE I ladri!

GIOVANE Quelli che approfittano della politica per fare gli affari propri!

GIOVANE Rincorrere i corrotti!

GIOVANE E i corruttori!

GIOVANE Coloro che vivono di menzogna!

GIOVANE Chi divora il bene comune senza scrupoli!

ANGELO Sí, sí! E li trasforma tutti, senza danno, in una nebbia leggera e colorata che svanisce col crescere della luce, restituendo alla gente comune un orizzonte luminoso e finalmente pulito. E allora noi è da qui, da quassù, che cominceremo a lanciare gli elicotteri di legno e voleremo con loro dall'alba al tramonto. Voleremo, voleremo, voleremo...

I GIOVANI ripetono la parola: «Voleremo».

SCENA DICIOTTESIMA
(DETTI)

Mentre si va ripetendo quell'ultima parola: «Voleremo», i CORVI si apprestano a scendere dalle loro postazioni con atteggiamenti minacciosi. Sono però bloccati da un colpo, come di una schioppettata, prodotto dal battito dei piedi della gente sulle assi del palcoscenico. Così i due gruppi si fronteggiano e si bloccano in atteggiamento reciprocamente aggressivo (preludio di un possibile scontro?) e con i contadini che imbracciano i forconi e le zappe con cui erano arrivati. La scena si blocca. In un punto prossimo al fondo scena compare il vecchio signore: sorride beffardo tenendo in mano un piccolo elicottero di legno; sempre sorridendo, lo farà volare attraversando il proscenio, così come fanno i ragazzi quando simulano, giocando, il volo di un aeroplano. Cresce la colonna sonora, mentre la luce si stringe sul vecchio, fino al buio.

FINE